

Appello all'unità e dignità romena

All'inizio dell'anno 2010, proclamato dal Santo Sinodo come l'Anno omaggiale del Simbolo della Fede Ortodossa e dell'Autocefalia romena nel Patriarcato Romeno, nel contesto dell'anniversario a 125 anni da quando la Chiesa Ortodossa Romena è diventata autocefala e 85 anni da quando è stata dichiarata Patriarcato, i gerarchi del Santo Sinodo lanciano un Appello a tutti i chierici e fedeli ortodossi romeni che vivono fuori del paese, che si trovano senza benedizione – inseriti in altre Chiese Ortodosse sorelle oppure in strutture ecclesiale necanoniche, di ritornare alla comunione diretta con la Chiesa Madre, cioè nella giurisdizione canonica del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Romena.

La realizzazione di questo desiderio rappresenta il compiere dello Statuto per l'organizzazione e funzione della Chiesa Ortodossa Romena, che sottolinea che la Chiesa Ortodossa Romena è la Chiesa del popolo romeno e raggruppa i fedeli ortodossi romeni dal paese e in fedeli ortodossi romeni che si trovano al di fuori del paese, (art. 5) e l'organizzazione canonica e pastorale dei fedeli ortodossi romeni che vivono fuori della Romania è assicurata dal Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Romena. Questo principio è in piena concordanza con la decisione della Conferenza Presinodale Panortodossa da Chambésy – Svizzera (6-13 giugno 2009), che precisa che ogni Chiesa autocefala ha il diritto di occuparsi dalla pastorizia della propria diaspora.

I provvedimenti statutari sottolineati esprimono il dovere della Chiesa Ortodossa Romena e si basano sul canone 16 del Primo Sinodo Ecumenico (325), che afferma il principio che non è permesso a una diocesi di ricevere nella sua giurisdizione chierici e fedeli ortodossi senza la benedizione della Chiesa (diocesi) a quale appartengono.

In questo senso, si ricorda che il processo di ritorno del clero e dei fedeli ortodossi di diverse nazionalità alla Chiesa Madre (per esempio nel Patriarcato Russo e nel Patriarcato Serbo) è cominciato già con tanto tempo fa e attraverso la corresponsabilità e solidarietà etnica ortodossa, si possono superare i disgiungimenti storici congiunturali, motivati in passato sui criteri politici.

Adesso, a vent'anni dalla caduta del regime comunista nell'Europa Orientale, quando la Romania è membro della Comunità Europea e della NATO e nelle condizioni in quale la Chiesa Ortodossa Romena sviluppa un'attività senza precedente al di fuori del paese attraverso l'organizzazione e la creazione di diverse diocesi in tutto il mondo, valutiamo che non ci sono motivi solidi per respingere il richiamo del Santo Sinodo della Chiesa Ortodossa Romena all'unità e alla comunione ortodossa romena.

Siamo fiduciosi che quest'attitudine di risorgimento e riconciliazione ortodossa romena consoliderà e intensificherà il lavoro pastorale-missionario, sociale-filantropico e culturale-educazionale della tutta Chiesa Ortodossa Romena, rafforzando nello stesso tempo la dignità ortodossa romena, attraverso la liberazione di qualche romeno ortodosso dal complesso di essere "ricercatore di ombre canoniche" negli stranieri.

Siamo spiacenti che attraverso diverse motivazioni, dei fratelli ortodossi romeni si sono rivolti verso altre giurisdizioni ortodosse, durante il comunismo, ma quello che è stato scusabile in passato è diventato ingiustificabile e anche spiacevole in presente, cioè lo straniamento dei romeni uno dall'altro, fino al loro staccamento ecclesiale.

Essendo fiduciosi che il nostro appello all'unità e dignità ortodossa romena sarà ricevuto con gioia e responsabilità, come desiderio di comunione e cooperazione fraterna, vi facciamo partecipi del nostro apprezzamento e vi mandiamo a tutti, benedizioni paterne.

IL PRESIDENTE del SANTO SINODO DELLA CHIESA ORTODOSSA ROMENA

Daniel

Arcivescovo di Bucarest,

Metropolita della Muntenia e Dobrogea, Luogotenente del trono della Cesarea della Cappadocia e Patriarca della Chiesa Ortodossa Romena